

DOMENICA 3 Marzo 2024 III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

DIO NON SI COMPERA NON È UN BOTTEGAIO
SONO LE PERSONE IL TABERNACOLO DI DIO

“Non posso dire io ti do preghiere ed offerte e tu in cambio mi assicuri salute e benessere. L'amore non si mendica, non si finge, non si compra”.

Ermes Ronchi



Colletta

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo Es 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo

prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 18 (19)

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. R.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. R.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. R.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna. (Cf. Gv 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù sali a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti

e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria,
fa' che manifestiamo nelle nostre opere
la realtà presente nel sacramento che celebriamo.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Un gesto imprevedibile: Gesù che prepara una frusta, la brandisce e attraversa l'atrio del tempio come un torrente in piena che travolge uomini, animali, tavoli e monete. All'avvicinarsi della Pasqua, questo gesto risuona carico di profezia: "Non fate della casa del Padre mio un mercato!" Del tempio di Gerusalemme, di ogni chiesa, di ogni credente. Non fare mercato della fede! Non adottare con Dio la legge scadente dello scambio di favori, dove tu dai qualcosa a Dio (una Messa, un'offerta, una candela, un fioretto...) perché lui in cambio dia qualcosa a te. Se facciamo così siamo solo dei cambiavalute, e Gesù rovescerà il nostro tavolo. Stiamo instaurando al cuore della fede la legge decadente del mercato.

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate le loro bestie, avevano rioccupato le loro postazioni. Il denaro scorreva di nuovo di mano in mano, necessario e benedetto. Eppure il gesto di Gesù non va a vuoto. Quell'evento è ancora profezia per i custodi dei templi di oggi, e invita tutti a investire in progetti di persone, in patrimoni relazionali più che in patrimoni economici, a mettere i poveri prima delle armi, le persone davanti ai carri armati, il contrario dell'infausta legge del nostro parlamento! Il Maestro e il discepolo alzano ancora la frusta di cordicelle sui mercanti d'armi, pronti a violare l'uomo, tempio e gloria di Dio.

Quando i Giudei gliene chiedono conto, Gesù li porta su un altro piano: Distruggete questo tempio e io lo riedificherò. Non per una sfida a colpi di miracolo, ma per una alternativa: tutt'altro è il tempio di Dio.

Non è questione di templi né di luoghi, di Sion o di Garizim, come aveva chiesto la Samaritana al pozzo, ma di spirito e verità. Gesù infatti il recinto del tempio lo frequentava poco, ma camminava per la più bella cattedrale del mondo, tre anni di strade, case, campi, lago, villaggi e polvere di Palestina, perché Dio abita la vita di ogni giorno, suo tempio fragile, bellissimo e infinito.

E quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano proprio il culto tanto pio quanto offensivo di Dio: io ti do preghiere e sacrifici, tu mi dai sicurezza e salute.

L'amore non si mendica, non si impone, non si finge.

Dio è di tutti e non si compra neanche a prezzo della moneta più pura.

Dio non si merita, si accoglie.

Ma poi, se entrasse in casa mia, cosa rovescerebbe a terra, tra i miei piccoli o grandi idoli? Tutto il superfluo, da cui siamo sommersi.

L'ultima parola del Vangelo oggi dice: «Egli sapeva quello che c'è in ogni uomo».

O Dio che conosci le ansie e le paure, le luci e le tenebre nel cuore mio, tu che ci hai fatti così, ricordati che siamo vulnerabili e cadiamo facilmente, ma ricordaci anche che siamo tempio tuo, che ci rialzerai di nuovo, che in noi c'è un bene più forte e più antico del male, che siamo la casa dell'amore di domani.

Don Roberto

«Non fate della casa del Padre mio un mercato!» Gv 2,13-25

L'evangelista Giovanni colloca questo racconto all'inizio del suo Vangelo. Forse perché lo ritiene quasi come una "porta di ingresso" per capire il messaggio e la vita di Gesù.

Al tempo di Gesù la religione, il tempio, i riti, la legge, avevano preso il posto di Dio. Erano diventati degli assoluti.

La religione era diventata uno strumento di potere e di ricchezza.

È di fronte a questo che **Gesù si arrabbia** e "prende la frusta".

La sua missione è quella di "**liberarci**" da chi "**usa**" la religione per i propri interessi, o peggio per fare soldi.

Dio non si compera. "Non posso dire io ti do preghiere ed offerte e tu in cambio mi assicuri salute e benessere". (Ronchi)

È vero che tante cose oggi sono cambiate, ma purtroppo ci sono ancora certi Santuari che assomigliano più a dei mercati del sacro, che a veri luoghi di spiritualità.

Purtroppo si sente ancora spesso la frase: "**quanto costa una Messa?**"
Addirittura c'è anche chi usa dei tariffari per il battesimo, il matrimonio, i funerali.

Per Gesù la fede in Dio va "oltre" il tempio, oltre la religione.

Lo spazio di Dio va oltre i recinti del sacro.

Qual è per Gesù la vera casa del padre?

Non è quella fatta di pietre. **Sono le persone il vero tabernacolo di Dio.**

L'unico vero tempio è il cuore dell'uomo.

La vera fede è soltanto quella che rispetta le persone.

Gesù si ribella di fronte a chi **in nome di Dio fa vivere la gente nella paura**, o pretende di dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

La cosa più preziosa per Dio è la tua "**libertà**", la tua piena "**responsabilità**", il non lasciarti mai condizionare da nessuno.

Con Gesù non crolla soltanto il primato del Tempio, **finisce anche il primato della Legge sulle persone.** Infatti più volte ribadirà che "*Il sabato è fatto per l'uomo non l'uomo per il sabato*".

Per il Vangelo non esistono leggi o principi non negoziabili.

Solo la persona è un assoluto.

Il vero sacrilegio è profanare il corpo delle persone non il tempio.

Lasciare che delle persone anneghino in mare o vivano in condizioni disumane, come nei campi profughi o in certe carceri è calpestare il vero tabernacolo di Dio.

Per Gesù, la legge, il tempio, i riti, la comunità, sono aspetti importanti, ma sempre relativi, **sono mezzi, non sono mai degli assoluti.**

Anche lui va in Sinagoga o al Tempio, ma frequenta molto più spesso i luoghi della vita, le case, le piazze, la polvere delle strade.

Concludiamo con una bella frase che sintetizza il messaggio del Vangelo di oggi: Il teologo **Bonhoeffer** diceva:

"Essere cristiani non significa essere religiosi, ma significa essere umani.

Ed essere umani, per il Vangelo, vuol dire "**vivere per gli altri**".

Don Tarcisio

Per capire il gesto di Gesù è necessario ricordare come nel mondo antico e quindi anche in Israele veniva concepito il rapporto con la divinità Il tempio ne è una rappresentazione.

I templi erano formati da più edifici, uno all'interno dell'altro. Il luogo più centrale era inaccessibile ai fedeli. Nel tempio di Gerusalemme il luogo sacro per eccellenza, era nella parte centrale del tempio, il suo ingresso era nascosto da un velo che ne nascondeva l'interno. Solo il sommo sacerdote vi entrava una sola volta all'anno. Era il luogo sacro, separato da tutto il resto che era profano. Dio era presente, ma inaccessibile. Attorno vi erano vari cortili dai più esterni ai più vicini, che segnalavano lo spazio per i fedeli che potevano essere più vicini a Dio a secondo dell'appartenenza: il cortile dei gentili, poi quello delle donne, poi solo i giudei circoncisi, poi i sacerdoti e il sommo sacerdote. Perché i sacrifici? I fedeli offrivano doni in denaro o vittime per chiedere in cambio la protezione e la benevolenza per se e la propria famiglia da parte di Dio. Ecco il motivo dei venditori: provvedevano quanto era necessario per questo culto.. Perché la presenza dei cambiavalute? perché le monete correnti non potevano essere usate in quanto vi era impressa l'immagine dell'imperatore. Da qui la necessità di cambiarle con monete senza immagini.

I fedeli davano a Dio offerte e sacrifici e si aspettavano in cambio protezione ed esaudimento delle loro richieste. Un rapporto di dare e avere che generava un grosso giro di affari per i sacerdoti e i commercianti.

Già Isaia e gli antichi profeti avevano condannato questo modo di vivere il rapporto con Dio: offrire a Dio dei doni per avere delle ricompense Dio non sa che farsene di tutte queste vittime, denuncia Isaia, ma quello che egli cerca sono opere di giustizia e di carità; è prendersi cura dell'orfano e della vedova, è spezzare il pane con chi ha fame ecc.. . In una parola Dio cerca persone che lo onorano con una vita di giustizia e di amore.. Gesù caccia i venditori per rinnovare l'insegnamento degli antichi profeti, per denunciare un culto fatto di interessi e invitare a un culto fatto con la vita di giustizia e di carità. Potete pensare che questo suo intervento crea una relazione violenta da parte delle autorità religiose e dei commercianti che vedono messo in crisi i loro interessi. Era più comodo e fruttuoso per le autorità religiose mantenere questo modo di pensare il rapporto con Dio fatto con le offerte in denaro, e con il giro di affari prodotto dai sacrifici.

Ma c'è anche una parola di Gesù più radicale. Il tempio e il rapporto con Dio come un dare e avere è ormai finito, perché il nuovo tempio è presente nella persona di Gesù. L'evento che lo realizza è la sua morte e risurrezione: distruggente questo tempio e in tre giorni e io lo ricostruirò. Egli parlava del tempio del suo corpo. Dio si dona a tutti nella persona di Gesù che rende visibile il vero volto misericordioso di Dio che non separa, ma che unisce, che è onorato se, grazie alla relazioni con Lui, al suo seguito fanno un cammino di fraternità e di amore. Le conseguenze di questa straordinaria novità sono innumerevoli.

Per la prima comunità il luogo della presenza, non è più un luogo materiale, ma sono le persone che si uniscono in nome di Gesù

Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo

Il luogo della presenza siamo noi

Il discorso si fa complesso e non c'è il tempo né il luogo di svilupparlo.

Il Signore sceglie di abitare in noi, perché con la nostra vita buona possiamo testimoniare il suo amore. E' questo il nostro grazie.

E le nostre chiese? Abbiamo bisogno di luoghi, di simboli, ma ora il luogo della presenza è tutto in tutti.